

Economia lavoro

Montatura del «Giornale» di Feltri sul deficit

Delors: «Ciampi è sulla strada giusta»

«Nessuna bocciatura dei conti italiani» Di più il presidente della commissione europea Jacques Delors conferma il giudizio positivo sul risanamento finanziario sotto Ciampi. «È andato nella direzione giusta». Solo dopo le elezioni si parlerà della terza tranche del prestito all'Italia. Si smonta un attacco del *Giornale* di Feltri. Difficile che non ci sia uno sfondamento rispetto agli obiettivi stabiliti a causa della stagnazione, ma non si può sapere oggi di quanto.

ROMA. Ai ripari. Attorno a Palazzo Chigi c'è il tiro al bersaglio così dopo congrui contatti telefonici è arrivata la voce dell'Unione europea. Quella di Delors presidente della Commissione arrivata attraverso il suo addetto stampa. «Per il risanamento delle finanze pubbliche il governo Amato prima e il governo Ciampi poi hanno preso delle decisioni che vanno nella buona direzione». Parole che risuonano nel titolo con il quale Vittorio Feltri ha aperto ieri la prima pagina del «Giornale» («La Cee boccia la manovra di Ciampi - ma non si sono accorti che la Cee è stata sostituita dall'Unione europea?») quelle perplessità degli esperti di Bruxelles sul fatto che l'Italia nel 1994 non riuscirà a contenere il deficit in 144 mila miliardi trasformate in «bocciatura» semplicemente sono una grossolana montatura tesa ad associare l'ex governatore Bankitalia al vecchio sistema politico androtiano-craxiano e delegittimare la possibilità di un governo Ciampi. Naturalmente è un documento de-

gli esperti di Bruxelles il famoso dipartimento degli affari finanziari DG2 sull'Italia ma a quanto si è saputo questo documento semestrale presentato all'ultima riunione del comitato monetario non avrebbe né la forma né il valore di una bocciatura dell'azione di Ciampi. Viene espresso apprezzamento invece per quanto fatto nel 1993 e ci si limita ad avallare l'ipotesi della necessità di una manovra aggiuntiva nel corso del 1994 considerando difficilmente raggiungibili gli obiettivi finanziari fissati. Non è una novità già in settembre il Fondo monetario aveva detto le stesse cose.

Ma non è tanto qui che scivola il quotidiano di Feltri bensì sul fatto che non è in programma alcun «esame» speciale sul deficit italiano in vista dell'erogazione della terza rata del prestito europeo da 8 miliardi di Ecu «per la semplice ragione» è sempre il portavoce di Delors a parlare - che l'Italia non ha ancora presentato nessuna richiesta. Tra l'altro quando venne chiesta la seconda tranche molti ministri di Ciampi si erano ad-

Stimoli all'economia Da Tokio una manovra di 236 mila miliardi

Quindici miliardi duecentocinquanta miliardi di yen, circa 236 mila miliardi di lire: questa è la portata della manovra di rilancio economico che, nelle intenzioni del governo giapponese, dovrebbe stimolare una crescita del 2,2% nel prodotto nazionale lordo nipponico. Meno tasse, più investimenti, alla banca centrale viene chiesta «flessibilità» nella politica monetaria. La manovra verte intorno a una riduzione delle imposte dirette per una portata di più di 90 mila miliardi di lire, nonché investimenti pubblici nell'ordine di 111 mila miliardi di lire.

drittura dichiarati contrari all'intera operazione perché i vincoli erano già giudicati dopo alcuni mesi assolutamente irrealistici per l'Italia. Allora si presumeva che la recessione sarebbe stata meno profonda e i tassi di interesse erano alti dalla recessione. L'Italia non è ancora uscita e i tassi sono al ribasso. Ora una cosa è certa della terza tranche si parlerà dopo le elezioni.

Dal dicembre 1992 l'Italia è vincolata a rispettare gli impegni di rientro dal deficit e dal debito concordati in sede europea. Non è una novità che sia la vecchia Cee sia il Fondo mone-



Jacques Delors

Stefano De Luigi/S ntes

tario sia la Banca d'Italia non fossero pienamente soddisfatti degli obiettivi che si pose il governo Ciampi dall'inizio specie su quelli dell'avanzo primario (saldo entrate-uscite al netto degli interessi sul debito). Ma da qui ad arrivare alle conclusioni soprattutto in mancanza della trimestrale di cassa che dovrebbe essere pronta per la fine del mese ce ne corre. Nel documento del DG2 vengono rievocate le incertezze che pesano sugli effetti della manovra di bilancio del '94 e sull'impatto negativo della stagnazione internazionale. Si ritiene che nel 1993 il prodotto lordo sia di

minuto dello 0,5% invece di crescere. A fine 1993 il fabbisogno si è attestato sui 153 mila miliardi contro 150 mila fissati in sede comunitaria. L'avanzo primario era a quota 27 mila miliardi contro i 50 mila previsti nell'accordo sottoscritto dall'Italia nel dicembre '92. Per quest'anno gli obiettivi indicati dalla manovra finanziaria indicano un fabbisogno di 144 200 miliardi e un avanzo primario di 31 80 miliardi contro 125 mila e 77 mila miliardi indicati a fine '92. Lo sfondamento previsto è evidente. Ma tutto questo si sapeva anche un mese fa.

«Berlusconi? I suoi sono slogan»

Gallo: imprese fisco più facile

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La semplificazione del 740 è ormai un obiettivo raggiunto. E il ministro Gallo vorrebbe ora adottare un provvedimento per alleggerire anche gli obblighi contabili e gli adempimenti formali delle imprese tra i quali la tenuta di alcuni registri e l'uniformazione dello scontrino con la ricevuta fiscale. È quanto emerge da una intervista del ministro Franco Gallo che sarà riportata sul primo numero della rivista del ministero delle Finanze *Tributi*. «La mia intenzione», ha spiegato Gallo, «era proprio quella di approfittare dei pochi mesi rimasti ormai a mia disposizione per completare con la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese il lavoro cominciato con il decreto riguardante il 740. Purtroppo sorgono ora delicati problemi di carattere costituzionale che in questa fase rendono assai difficile intervenire con decreto legge. Comunque non voglio ancora abbandonare del tutto l'ipotesi di un possibile intervento su questo argomento». Le proposte di Gallo erano contenute in un emendamento al disegno di legge per la semplificazione tributaria elaborato dalla Camera. Prevedevano anche la revisione della disciplina delle «entrate contabili».

Gallo torna anche a parlare della proposta di fissare un tetto alla pressione fiscale. «Sarebbe un errore se in vista delle prossime elezioni le forze politiche cercassero consensi elettorali sulla base di slogan così semplicistici», afferma il ministro. «Se si bloccassero le entrate senza intervenire sulle spese il disavanzo non sarebbe che aumentare con grave danno per il sistema dell'economia». Le cose da fare comunque non mancano. Anche se - ammonisce Gallo - è difficile far stare insieme semplicità ed equità.

Gallo dice di essere favorevole per l'Ipref e l'Ippeg ad una riduzione della aliquota finale e di un aumento dell'aliquota più bassa mentre propone l'adozione degli «studi di settore» per aumentare la capacità dell'amministrazione di controllare l'evasione e l'elusione fiscale. Secondo il ministro inoltre la pressione sulle imprese è alta ma «la tassazione effettiva è nettamente inferiore a quella formale» perché «solo la metà delle società risulta in utile fiscale». Propone per questo una completa modifica del sistema della tassazione d'impresa che oggi ha un trattamento privilegiato del debito a danno del capitale di rischio. Sulle rendite finanziarie Gallo si dice ottimista sulla possibilità di arrivare prima o poi ad una loro razionalizzazione. In questo settore comunque «un errore da evitare» afferma Gallo - mi sembra quello di continuare a ventilare inasprimenti di tassazione vuoti nella forma di inasprimenti nell'imponibile. Ipref vuol in quella di patrimoniali ordinarie.

Grandi manovre in piazza degli Affari anche sui titoli della Comit e del Credit

A un carneade il 7% Montedison

DARIO VENEGONI

MILANO. Una sconosciuta finanziaria con sede nelle isole della Manica la Codelouf ha annunciato ieri di avere rastrellato il 4% del capitale della Montedison e di avere in portafoglio anche 380 milioni di *war rants*, tanto quanto basta per giungere con la conversione dei diritti in azioni al 7% circa dell'azionariato totale del gruppo di Foro Buonaparte. Secondo fonti finanziarie dietro la Codelouf si celerebbe la mano del conte Luca Padulli, un finanziere che solitamente opera sulla piazza di Londra e che fin qui era noto in Borsa solo per avere acquistato una partecipazione nella Cementena di Merone.

Con il 7% dei diritti di voto la Codelouf si candida ad assumere il ruolo

di primo azionista singolo della Montedison. In piazza degli Affari è una sorta di *clô de vu* come se sul tabellone scorsessero le immagini di un vecchio film già visto cento e cento volte. Con la differenza che questa volta loro malgrado sono le banche ad avere saldamente in pugno la maggioranza del capitale toccherà a loro contribuire a una larga diffusione del titolo tra gli investitori contribuendo alla formazione di un più solido mercato dei capitali.

La vera novità di questi giorni semmai sono le grandi manovre che investono in pieno l'azionariato delle stesse grandi banche a cominciare da quelle - il Credit e la Comit - di cui la mano pubblica ha ceduto o si appresta a cedere il controllo. I titoli

dei due istituti passano di mano in Borsa a pacchi e a prezzi crescenti. In meno di tre mesi i titoli del Credit ceduti dall'In sono passati da 2 075 a 2700. Quanto alla Comit poi non c'è neppure stato bisogno di attendere il collocamento: milioni di azioni passano di mano ogni giorno andando a rimpinguare pacchetti azionari di cui presto si sentirà parlare. Il titolo spinto al ribasso nei primi giorni di quest'anno da chi riteneva di influire così sul prezzo del collocamento di fine febbraio è sfuggito di mano ai ribassisti conquistando in poche sedute nuovi record di quotazione fino a toccare ieri le 5 500 lire.

In questo contesto si dice in piazza degli Affari naufraga l'ipotesi di chi pensava fosse plausibile una Opv da parte dell'In attorno alle 4 500 lire lo sconto va bene ma lo stato non

può neanche regalare la sua banca più preziosa. Tanto più che attorno alla Comit gli interessi in gioco sono tali che l'In potrebbe addirittura imporre un congruo sovrapprezzo sicuro di trovare ugualmente dei compratori.

Ma chi sono i compratori? La Comit fa gola a Mediobanca è la risposta più accreditata. Ma anche importanti attori non legati al carro di Enrico Cuccia sono pronti a muoversi per conquistare posizioni di rilievo nell'azionariato. Benetton tra gli altri che proprio l'altro giorno hanno confermato di essere interessati a rilevare circa l'11% del capitale dopo aver già annunciato agli amministratori del Credit di voler acquistare sul mercato una analoga quota anche di quello.

MERCATI

BORSA		
MIB	1083	+ 1,88
MIBTEL	10930	+ 2,76
COMIT 30	158 32	+ 2,12
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIN METALL		+ 6,63
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
ALIM AGRIC		- 0,37
TITOLO MIGLIORE		
MAGNETI W		+ 18,63
TITOLO PEGGIORE		
CANTONI RNC		- 3,97
LIRA		
DOLLARO	1 699,25	+ 1,60
MARCO	964,94	+ 0,89
YEN	15,64	+ 0,08
STERLINA	2502,83	- 12,88
FRANCO FR	284,51	+ 0,10
FRANCO SV	1 152,27	+ 1,81
FONDI INDICI VARIAZIONI %		
MONETARI + 43,24		
OBBL ITALIANI - 0,68		
OBBL ESTERI - 0,16		
BILANCIATI ITALIANI - 0,65		
BILANCIATI ESTERI - 0,64		
AZIONARI ITALIANI - 0,79		
AZIONARI ESTERI - 0,75		
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI 7,40		
6 MESI 7,45		
1 ANNO 7,65		

Stet Utile netto a 1.400 miliardi

ROMA. Un fatturato consolidato di quasi 30 000 miliardi di lire con un incremento del 10,3% rispetto al '92 e un risultato netto superiore ai 1 400 miliardi di lire. I dati dell'esercizio '93 sono stati illustrati dall'amministratore delegato della Stet, Michele Tedeschi, in occasione della cerimonia di inaugurazione del servizio radiomobile in tecnologia gsm lungo l'autostrada tra Conito, Atene e Salonicco. Gli investimenti totali sono stati di 9 900 miliardi di lire e l'indebitamento ha subito per la prima volta un'inversione di tendenza diminuendo di 400 miliardi di lire. L'organico conta 135 900 dipendenti in diminuzione rispetto al 1992. Secondo il presidente della Sip Ernesto Pascale la competizione per il secondo gestore Gsm in Italia non interrompe l'impegno Sip per lo sviluppo di nuove tecnologie nel campo dei sistemi mobil-

Ciga Il controllo passa a Itt-Sheraton

MILANO. La Itt corp, cui fa capo la catena di grandi alberghi Sheraton, si è aggiudicata la gara per l'acquisto della Ciga spa per un prezzo di 500-550 milioni di dollari. La notizia ha spiazzato il mercato che dava ormai per scontata l'acquisizione da parte del gruppo Forte. Ma è stato lo stesso gruppo Forte a confermare ieri di aver perso la gara. «Abbiamo saputo da Mediobanca che l'offerta della Itt era considerevolmente superiore alla nostra. Loro hanno offerto 900 miliardi di lire (circa 350 milioni di sterline). Dopo aver dato un'occhiata ai libri contabili di Ciga noi non abbiamo ritenuto giustificabile un'offerta superiore ai 250-270 milioni di sterline. L'offerta avrebbe ottenuto ieri il via libera del comitato ristretto delle banche creditrici del gruppo Ciga del quale fanno parte Banca popolare di Novara, Bnl, Credit Banca di Roma, Banco di Sardegna, San Paolo di Tonno.

Ferfin-Montedison Si dimette Alessandra Ferruzzi

ROMA. Alessandra Ferruzzi ha dato le dimissioni da tutte le cariche che ancora ricopriva all'interno del gruppo Ferruzzi-Montedison. Lo ha fatto con una lettera inviata al presidente Guido Rossi e all'amministratore delegato Enrico Bondi che già erano stati informati verbalmente nei giorni scorsi. L'ultima figlia di Serafino era l'unico membro della famiglia Ferruzzi che dopo la bufera economico giudiziaria cominciata nel maggio scorso era rimasta ancora all'interno di alcune delle principali società del gruppo (tra cui Fondina Edison, Montedison e Cementi Ravenna). In sintesi Alessandra Ferruzzi ha «constatato l'impossibilità di dare un personale contributo» ai consigli di amministrazione nei quali a suo tempo «su espresso invito dei nuovi amministratori» era entrata o aveva accettato di rimanere.

Appuntamento al macef Primavera 1994

OPERATORI, COMMERCIANTI
di cristallo, ceramica, argenteria, orficeria, gioielleria, orologeria, pietre preziose, articoli da regalo, articoli casalinghi ed elettrodomestici.

Da venerdì 11 Febbraio a lunedì 14 Febbraio nel quartiere Fiera Milano si svolgerà la vostra Fiera il MACEF.

Orario continuato dalle 9 alle 18,30

VISITATE IL MACEF
Oltre 3 000 espositori esportano in 40 grandi saloni, il meglio della loro produzione per i vostri qualificati acquisti.

FIERA MILANO - Ingressi Porta Domodossola, Boezio, 6 Febbraio, Giulio Cesare, Spinoza, Meccanica, Edilizia.